



EDUCAZIONE AFFETTIVA

Regia: Federico Bondi e Clemente Bicocchi.

Soggetto e Sceneggiatura: Federico Bondi e Clemente Bicocchi in collaborazione con Matteo Bianchini, Graziano Giachi, Letizia Franciolini, Paolo Scopetani; **Musiche originali:** Marco e Saverio Lanza (PASTIS); **Colonna sonora:** Infanzia e maturità di Ennio Morricone, Un senso di Vasco Rossi; **Montaggio del suono:** Saverio Damiani; Documentario; Italia – ARDACO Produzioni 2014; 50'.

SINOSSI

Sono gli ultimi giorni di scuola di una quinta elementare. Il distacco è imminente. Tutta la classe si domanda cosa succederà dopo. Tra le tante emozioni che si accavallano in questo momento emerge la paura del futuro. Soprattutto in Giulia, una bambina amata da tutti e che da sempre si rifugia in un mondo fantastico, ricchissimo di suggestioni. Le sue emozioni, insieme a quelle dei compagni, scorrono nella vita della classe, raccontando l'universo misterioso e puro di chi non è più bambino ma non ancora adolescente. In gita i ragazzi vedono Nuovo Cinema Paradiso ed è una rivelazione. D'ora in poi tutto diventa materia per un film su una classe con i suoi due maestri: ragazzi e adulti vivono insieme, giorno dopo giorno, i momenti di un passaggio inevitabile, pieno di gioie, paure e sofferenze, che proietta i bambini verso un mondo nuovo popolato di esperienze sconosciute. «Penso troppo al futuro, e perciò, essendo una bambina di V elementare, il mio futuro sono le medie e il liceo. Mio babbo mi dice sempre di pensare al presente, ma io non ci riesco e non so neanche perché. In questi giorni sento dire cose che mi preoccupano, come "bocciature"... Perché a me? Perché a me? Non voglio andare nel futuro!»(da un tema in classe di Giulia)

CRITICA

“Il titolo del bel documentario di Bondi e Bicocchi rievoca il best seller mondiale (“Intelligenza emotiva” di Daniel Goleman) che ha rimesso in discussione la distinzione netta tra l’aspetto della conoscenza - l’apprendimento di nozioni e il successo nell’applicarle - e quello della comunicazione empatica, la capacità di utilizzare la socialità a favore proprio e della comunità. Due fattori che non solo non si escludono a vicenda, ma l’equilibrio tra i quali è fortemente auspicabile, e non solo ai fini della didattica (almeno, secondo gli educatori che hanno ispirato e fatto da consulenti per il film). Il filo rosso seguito è la centralità dell’educazione agli affetti, quella capacità di trasmettere, a un individuo non ancora formato, gli strumenti e la sicurezza per manifestare e condividere, nel rispetto dell’altro, sensazioni e aspirazioni. La scuola elementare si rivela quindi più che una somministrazione univoca di saperi, un cammino di ricerca di senso, una risposta al trauma della separazione, del cambiamento, delle ansie e rabbie represse (il Filippo di Educazione affettiva è sorprendentemente vicino a Giovanni, ...) Gli effetti di tale dialogo insegnanti/alunni prendono così vita, in un complesso, secco montaggio di 50' che riassume 5 anni di vita. Non c’è una singola storia, o un “personaggio” a spiccare sugli altri, ma una mappa, un mosaico di situazioni e reazioni a sfide reali, “da adulti”: paura del cambiamento, senso di solitudine, vergogna, imbarazzo nel rivelare l’amore, senso di esclusione dal gruppo, espressione di non detti.(...)” (Raffaella Giancristofaro, Mymovies.)

“Questo non è un film sulla scuola, tanto meno un film sulla Scuola Città Pestalozzi, o sull’esperienza di una singola classe, ma un film che grazie a Scuola Città Pestalozzi offre la sua esperienza sui percorsi formativi per dare voce ai veri protagonisti assoluti della scuola: i bambini e i maestri”, dicono i registi Bondi e Bicocchi. “L’intento è quindi quello di entrare nel loro mondo fatto di relazioni, giochi, rituali, emozioni e sentimenti che appartengono e sono appartenuti a tutti i bambini di qualsiasi scuola. La fantasia è parte integrante di questo percorso dove i bambini diventano protagonisti e co-autori assieme a noi: un’immagine, che prende corpo quasi per caso, provoca una serie di reazioni a catena, coinvolgendo suoni, analogie e ricordi, significati e sogni, occasioni di “riflessioni fantastiche” per riconoscere il ruolo della creatività, del cinema e della musica all’interno del processo scolastico, confermandoci il valore dell’immaginazione come ‘funzione dell’esperienza’ e il ruolo educativo dell’utopia come ci indica Gianni Rodari”. (Giovanna Santoni, Panorama.)

Scheda a cura di Maria Luisa Carretto